

dopo di che Créqui ruppe ogni ulteriore trattativa e s'imbarcò il 24 dicembre per Tolone.<sup>1</sup>

Frattanto il governo francese lavorava accanitamente per isolare del tutto il Papa. Nel suo proprio paese cercò appoggio presso il clero, ma solo pochi, come il cardinale Grimaldi, arcivescovo di Aix e Ondedei, vescovo di Fréjus, si dichiararono per Créqui. A questi due italiani si aggiunse un francese, il cardinale Retz, che ora fece la sua pace con Lionne.<sup>2</sup>

A Luigi XIV premeva assai di guadagnare Filippo IV di Spagna; poichè, siccome s'era ormai progettato di procedere con le armi contro il Papa, bisognava ottenere dalla Spagna il passaggio attraverso Milano. Il re di Spagna si era offerto al Papa come mediatore<sup>3</sup> nè stava punto, incondizionatamente, da parte della Francia. Solo col minacciare una guerra venne finalmente strappato a Madrid il permesso di passare per il ducato. Alla stessa minaccia non potè resistere nemmeno Venezia, allora incalzata dai Turchi. Presso gli svizzeri invece, al cui aiuto aveva fatto appello Alessandro VII, il re di Francia non ottenne nulla. Colà si riconobbe subito l'ipocrisia, colla quale Luigi XIV assicurava ai cantoni cattolici di essere ben lontano dal voler attaccare la Santa Sede, che anzi egli era disposto a versare il sangue per essa, come se si potesse separare la Santa Sede dal suo detentore. In Genova Luigi XIV impose il bando del cardinale Imperiali e della sua famiglia, in Firenze la promessa di permettere alle truppe francesi il passaggio.<sup>4</sup> Così al Papa rimaneva ancora solo la debole speranza di un aiuto da parte dell'imperatore il quale stava con la Francia in rapporti tesi e condannava aspramente la prepotenza di Luigi XIV contro il Capo supremo della Chiesa. Ma Leopoldo I era minacciato dai Turchi, così che il nunzio di Vienna non potè ottenere altro che fosse permesso al papa di arruolare truppe nell'impero e, di nascosto, anche nei paesi ereditari.<sup>5</sup> I principi elettori ecclesiastici ai quali pure si era rivolta la Santa Sede ricorsero bensì che il diritto era dalla parte del Papa, ma non osarono

<sup>1</sup> Egli arrivò a Fontainebleau il 2 febbraio 1663 e venne ricevuto da Luigi XIV molto graziosamente. Vedi GÉRIN I 389 ss.

<sup>2</sup> Vedi GÉRIN I 371 ss.

<sup>3</sup> Alessandro VII accettò la mediazione e ringraziò Filippo IV con \* Breve del 15 novembre 1662, *Epist.* VI-VIII, Archivio segreto pontificio.

<sup>4</sup> Vedi GÉRIN I 390. La lettera sopra citata di Luigi XIV agli svizzeri cattolici, del 27 febbraio 1663, venne pubblicata da GÉRIN nella *Rev. des quest. hist.* X (1871) 129 s.

<sup>5</sup> Vedi LEWINSON, *Nuntiaturberichte* I 573, 746, 748 s., 750 s., 754. Il \* Breve all'imperatore colla preghiera di aiuto è datato come i \* Brevi analoghi a Filippo IV e agli svizzeri 20 gennaio 1663. (*Epist.* VI-VIII, Archivio segreto pontificio). Nell'agosto 1663 venne mandata una seconda ed inutile invocazione di soccorso a Vienna (LEWINSON 758).